

RELAZIONE DI MONITORAGGIO SUL REGOLAMENTO PER LA CITTADINANZA ATTIVA E I BENI COMUNI

A cura del Servizio Affari Istituzionali, Unione della Romagna Faentina

Introduzione

L'Unione della Romagna Faentina ha adottato il **Regolamento per la cittadinanza attiva e i beni comuni** (Delibera di Consiglio n. 70/2018) e promuove l'impegno di tutti i cittadini per la cura dei beni comuni e la realizzazione di attività solidaristiche al fine di aumentare la coesione della comunità e il capitale sociale del territorio (secondo la linea dell'amministrazione condivisa ed in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale contenuto nell'art. 118 della Costituzione). Con amministrazione condivisa si intende un nuovo modello di amministrazione "fondato sulla collaborazione fra amministratori e cittadini" e "sull'ipotesi che allo stadio attuale di sviluppo della società italiana esistano i presupposti per impostare il rapporto fra amministrazione e cittadini in modo tale che questi ultimi escano dal ruolo passivo di amministrati per diventare co-amministratori, soggetti attivi che, integrando le risorse di cui sono portatori con quelle di cui è dotata l'amministrazione, si assumono una parte di responsabilità nel risolvere problemi di interesse generale"¹.

Il regolamento – adottato all'unanimità dal Consiglio dell'Unione e basato largamente sul modello elaborato da Labsus per il Comune di Bologna nel 2014 – prevede all'art. 28 **una clausola valutativa che impegna l'ente, dopo una sperimentazione di durata triennale, a esaminare le prime esperienze di patti di collaborazione e approvare eventuali modifiche al testo del regolamento.**

Monitoraggio

Ad esito dell'attività di monitoraggio svolta dal Servizio Affari Istituzionali, è stato possibile raccogliere i seguenti dati in merito all'applicazione del regolamento:

N. patti sottoscritti	55
N. patti attivi	49
N. cittadini attivi coinvolti	425
N. cittadini attivi	316

Dati al 1 settembre 2022

Come si può rilevare dai dati raccolti, il regolamento ha visto **una sperimentazione abbastanza ampia**, con 55 patti di collaborazione e 425 cittadini coinvolti in totale nel triennio, a fronte di 49 patti e di 316 cittadini attivi al 1 settembre 2022. L'età media dei partecipanti è di circa 60 anni, mentre il 65% dei cittadini attivi sono uomini, indicando chiaramente una maggiore propensione delle fasce più adulte ad avvalersi di questa opportunità, così come della popolazione di sesso maschile.

Le collaborazioni hanno visto uffici di riferimento afferenti a quattro settori: **Lavori Pubblici** (in particolare il Servizio Ambiente e manutenzione verde Faenza e decoro urbano e i Servizi Coordinamento LLPP di Casola Valsenio, Riolo Terme, Brisighella) che risulta essere il Settore di riferimento per ben 43 patti; **Legale e Affari Istituzionali** (Affari Generali Valle del Senio); **Polizia Municipale** (Servizio Coordinamento di Faenza) e **Servizi alla Comunità** (Servizio Adulti e disabili). La maggioranza dei sottoscrittori dei patti di collaborazione è venuta a conoscenza di questa opportunità tramite gli Uffici/servizi comunali (in particolare il Servizio Ambiente ha trasformato in patti di collaborazione alcuni progetti di manutenzione di parchi e giardini

¹ G. Arena, Introduzione all'amministrazione condivisa, in Studi parlamentari e di politica costituzionale, n. 117 – 118, 1997, 29 ss.;

precedentemente oggetto di convenzione con Auser Faenza e i centri sociali, cd. “volontari al verde”). Meno diffuse risultano invece le altre modalità come il passaparola, l’interessamento o l’iniziativa personale, l’informazione sulla carta stampata o internet/socia media.

Secondo quanto dichiarato dai referenti stessi, in media il gruppo di volontari o il volontario che agisce nell’ambito del proprio patto di collaborazione impiega 6 ore la settimana del proprio tempo per l’attività legata al patto, **per un totale di 300 ore stimate all’anno**. Questa auto valutazione non consente di stimare nel dettaglio il valore anche economico delle collaborazioni in essere, tuttavia si può senza dubbio affermare che questa disponibilità di energie e competenze giustifichi gli oneri organizzativi, di mezzi e di costi sostenuti dall’Unione.

A livello di **sostegno fornito dall’Amministrazione**, si sottolinea infatti come l’Unione abbia cercato il più possibile di facilitare l’opera dei volontari applicando le diverse previsioni del regolamento, ovvero tramite: l’organizzazione di corsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro (4 corsi di formazione sulla sicurezza con il coinvolgimento di 80 partecipanti; e nel mese di ottobre 2022 è previsto un altro corso sempre su tematiche legate alla sicurezza); l’inclusione dei volontari cittadini attivi dei patti di collaborazione all’interno delle categorie degli assicurati per rischi infortuni e responsabilità civile verso terzi (per l’anno 2020 le persone assicurate sono state 66 per una spesa complessiva di 660 euro; nel 2021 le persone assicurate sono state 310 per complessivi 3.100 euro; nel 2022 gli assicurati sono stati 241 per una spesa di 2.410 euro); nonché la stipula di contratti di comodato d’uso gratuito per la messa a disposizione di attrezzature legate all’attività di manutenzione del verde, pulizia e decoro urbano (a seconda del patto: motofalciatrice, decespugliatore, taglia siepe a motore, motosega a motore, nebulizzatore a spalla, piccola utensileria meccanica, soffione a motore, bicicletta netturbino, carretto manuale con secchi, utensili vari per la pulizia, trabattello, trattore rasaerba, turbina spalaneve. In più possono disporre anche di motocarro tipo Apecar, autocarro e autovettura).

Anche il **contributo dei privati** non è stato indifferente. E’ stato infatti possibile raccogliere alcune sponsorizzazioni tecniche consistenti nel dono al Comune di Faenza o all’Unione della Romagna Faentina di una casetta di legno da utilizzare quale deposito per attrezzi di lavoro dei volontari che si sono presi l’impegno di mantenere in ordine l’area di sgambamento cani di via Lesi (Lions Club Faenza). Il Rotary Club ha donato più volte magliette e gilet ad alta visibilità. La Round Table 38 di Faenza ha donato magliette, 2 decespugliatori e 1 soffione. Mentre Hera rifornisce periodicamente i volontari di pinze per raccolta rifiuti, guanti, sacchi e altri materiali di consumo.

Ad esito di questa raccolta dati si può globalmente evidenziare come **la maggior parte dei patti di collaborazione incidano sulla cura delle aree verdi, e quindi afferiscano al Settore Lavori Pubblici**: importante sottolineare però come territorialmente questo tipo di patti si siano attivati anche a Casola Valsenio, Castel Bolognese, Solarolo e Brisighella. Meno ampia risulta l’adesione di altri Settori, ed in particolare dell’ambito Cultura e Servizi alla Comunità (anche se sono in corso delle co-progettazioni per patti in merito alla ludoteca e alla biblioteca). Una sperimentazione significativa risulta essere quella del patto di collaborazione inerente il coordinamento in sé dei volontari: in sostanza tre volontari si occupano nello specifico di tenere i contatti con i cittadini attivi e fare da tramite con il Servizio giardini di Faenza. Questa modalità di relazione consente da una parte di snellire i rapporti, che non ricadono direttamente sulla struttura tecnica, dall’altra di responsabilizzare i cittadini stessi nella manutenzione dei patti (secondo la formula dell’**“ufficio ibrido”** proposta da Labsus e già sperimentata anche nel Comune di Milano).

Infine, al fine di aprire la valutazione anche ai principali attori protagonisti dei patti di collaborazione – ovvero i cittadini attivi referenti dei patti stessi – si sono raccolte anche le opinioni dei referenti dei patti di collaborazione su aspetti “intangibili” del progetto².

In primis si è chiesto **per quali motivi si è deciso di sottoscrivere il patto**: contribuire al decoro della propria città e senso di appartenenza alla propria comunità, unitamente al senso civico, sono tra i motivi principali che hanno spinto i volontari ad attivarsi in prima persona. La tutela assicurativa, impossibile se l’intervento fosse

² Il monitoraggio ha coinvolto attivamente 47 referenti di patti di collaborazione, che hanno risposto a un questionario semi-strutturato somministrato telefonicamente nei mesi di settembre e ottobre 2022.

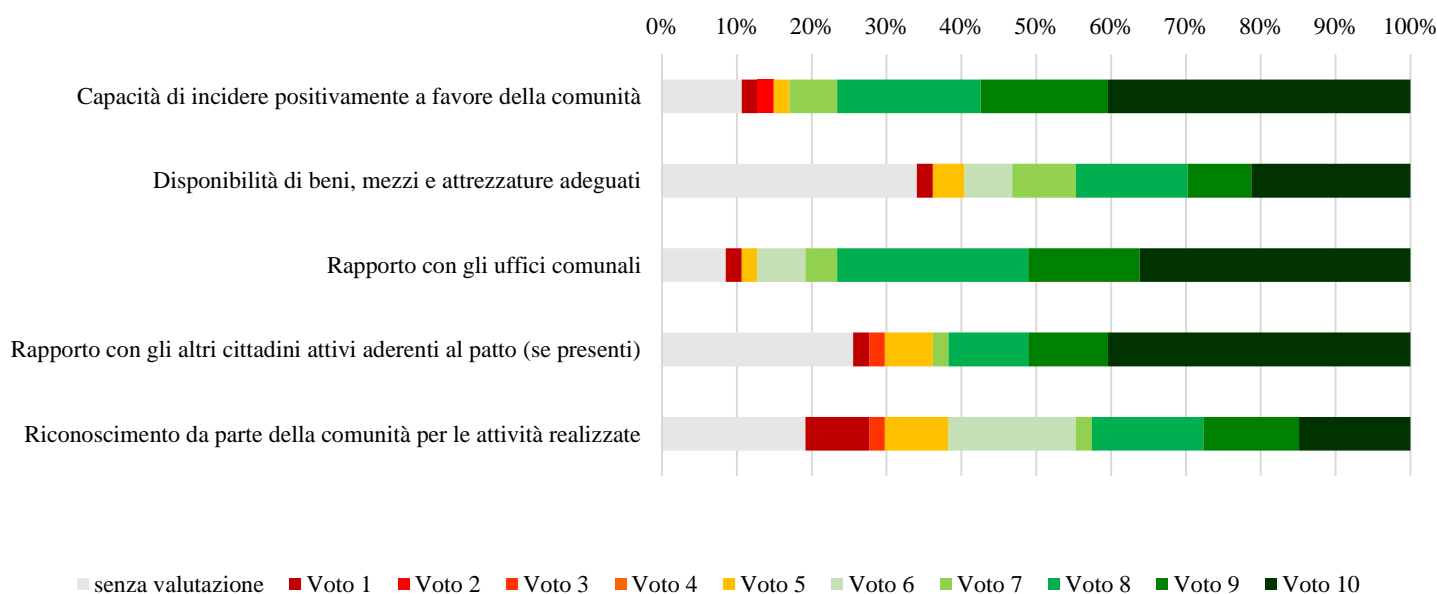
stato portato avanti in autonomia, nonché l'opportunità di formalizzare un'attività già in essere sono anch'esse motivazioni molto presenti fra le opinioni dei volontari. Altri ancora si sono sentiti in dovere di perseguire questa modalità per poter realizzare dei progetti pilota o per onorare il ricordo di una persona cara, evidenziando sia motivazioni di prospettiva, sia un attaccamento emotivo.

E' stato poi chiesto ai referenti di valutare con un voto da 1 a 10 la collaborazione in atto secondo cinque dimensioni, ovvero: 1) capacità di incidere positivamente a favore della comunità (per così dire l' "utilità" di quanto svolto); 2) la disponibilità di beni, mezzi e attrezzature adeguati (quindi anche le modalità di sostegno dell'Amministrazione); 3) il rapporto con gli uffici comunali (da intendersi in senso lato sia come i referenti specifici del patto all'interno della struttura tecnica, sia in genere con l'impalcatura progettuale del regolamento); 4) il rapporto con gli altri cittadini attivi aderenti al patto (se presenti – poiché la funzione del referente è comunque quella di trait d'union fra l'amministrazione e il gruppo dei volontari); 5) il riconoscimento da parte della comunità per le attività realizzate.

Tabella - In una scala da 1 (molto negativo) a 10 (molto positivo), che giudizio dà dei seguenti aspetti della collaborazione?

	senza valutazione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Media
Capacità di incidere positivamente a favore della comunità	5	1	1	0	0	1	0	3	9	8	19	8,6
Disponibilità di beni, mezzi e attrezzature adeguati	16	1	0	0	0	2	3	4	7	4	10	8,0
Rapporto con gli uffici comunali	4	1	0	0	0	1	3	2	12	7	17	8,5
Rapporto con gli altri cittadini attivi aderenti al patto (se presenti)	12	1	0	1	0	3	0	1	5	5	19	8,6
Riconoscimento da parte della comunità per le attività realizzate	9	4	0	1	0	4	8	1	7	6	7	6,9

Grafico - In una scala da 1 (molto negativo) a 10 (molto positivo), che giudizio dà dei seguenti aspetti della collaborazione?



Come si può vedere dalla tabella e dal grafico, si segnala un generale grado di soddisfazione da parte dei referenti dei patti di collaborazione, con valutazioni buone o molto buone su quattro delle cinque dimensioni indagate (in particolare fra il 30% e il 40% dei rispondenti danno un voto 10 alla capacità di incidere positivamente a favore della comunità, al rapporto con gli altri cittadini aderenti al patto e al rapporto con gli uffici comunali). L'unico aspetto che vede una valutazione in media non esaltante fa riferimento al riconoscimento da parte della comunità, poiché alcuni rispondenti ritengono che gli altri cittadini vedano le azioni di volontariato come "dovute" oppure giudicano negativamente il mancato coinvolgimento diretto da parte degli uffici comunali ("alcuni pensano che portiamo via il lavoro ad altri o che il lavoro deve essere svolto dai dipendenti comunali" secondo le parole di un referente).

La valutazione sostanzialmente molto positiva ha comunque consentito ai rispondenti di formulare ulteriori suggerimenti in merito a come potenziare la collaborazione, tutti in una logica di miglioramento generale. Nello specifico si chiede che l'Amministrazione sia di supporto nella gestione dei rapporti con altri enti (Regione, Hera, ecc.), nonché che sia più pronta a rispondere alle necessità dei cittadini attivi e meno ingessata dalla burocrazia. Due referenti hanno segnalato la necessità per l'Unione di essere più consapevole che l'attività che devono svolgere i volontari è un semplice compito di manutenzione. Inoltre, per alcuni volontari sarebbe molto importante avere un referente unico dell'ente con cui rapportarsi, superando l'articolazione per Settori. Come pure sarebbe costruttivo e porterebbe un importante valore aggiunto organizzare incontri di verifica annuali o incontri con i rappresentanti dei Quartieri per informare e far crescere la cultura dell'uso intelligente degli spazi.

Altro aspetto che viene sottolineato e che potrebbe migliorare i rapporti con l'amministrazione riguarda gli aspetti legati alla comunicazione e la sensibilizzazione: secondo tre referenti tenere vivo il confronto e un maggiore coinvolgimento anche in fase progettuale potrebbero influire positivamente sull'efficacia delle azioni messe in campo e sul reclutamento di altri volontari. In diverse interviste è infine emersa una richiesta di maggiore coinvolgimento dei giovani.

Conclusioni

In conclusione, è possibile evidenziare i seguenti punti di forza relativi all'applicazione che nell'Unione della Romagna Faentina si è avuta rispetto ai patti di collaborazione quali elementi di amministrazione condivisa:

- si è riscontrata una **buona applicazione del regolamento in termini quantitativi**, con un numero di patti sottoscritto che si può giudicare promettente, per oltre 400 cittadini inclusi sul totale dei patti sottoscritti. In particolare è positivo che, accanto a un nucleo maggioritario di patti di collaborazione su Faenza, se ne siano definiti anche alcuni assai significativi a Casola Valsenio e Castel Bolognese;
- la disponibilità da parte dei diversi Settori e più in generale lo stanziamento di risorse dedicate ha permesso di **riconoscere ai cittadini un alto livello di supporto alla loro libera iniziativa**: il comodato d'uso gratuito di mezzi e attrezzature anche di dimensione rilevante (quali automezzi, autocarri, ecc.) rispecchia una valutazione sull'efficacia dell'intervento dei cittadini attivi, tale da giustificare la messa a disposizione parziale o totale di tali strumentazioni. Anche l'estensione delle coperture assicurative – prima tramite definizione di apposita appendice alle assicurazioni vigenti e poi dal 2021 tramite inserimento di una specifica categoria di assicurati negli atti di gara a livello di Unione per le polizze Infortuni e RCT – ha permesso di riconoscere ai cittadini attivi una ulteriore forma di tutela, da accompagnarsi a corsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro (eseguiti anche da volontari in possesso delle necessarie certificazioni). La disponibilità di sponsorizzazioni tecniche ha consentito inoltre di fornire in alcuni casi ulteriore materiale di consumo e vestiario per i cittadini attivi, diminuendo i costi impliciti a loro carico;
- un ultimo aspetto che si può valutare positivamente è relativo ad **alcune sperimentazioni di patti di collaborazione al di fuori dall'ambito dei lavori pubblici e manutenzione del verde**: i patti di collaborazione per i volontari attivi nella gestione dell'emergenza covid-19 (Faenza, Casola Valsenio e Solarolo), quelli per l'attività di assistente civico a Faenza, il patto per la memoria storica di Castel

Bolognese sono alcuni esempi che si situano in ambiti di intervento relativi a beni comuni di natura immateriale (ovvero la tutela della salute e del benessere della persone, la sicurezza stradale, la storia locale e il senso di comunità). Questi patti restano di gran lunga minoritari ma dimostrano come lo strumento possa adattarsi con flessibilità alle diverse esigenze dei cittadini e dell'Amministrazione.

Non vanno tuttavia nascosti anche alcuni punti di debolezza emersi dal monitoraggio:

- la **figura del cittadino attivo tipo sembra molto definita e include soprattutto persone mature e uomini**, che in larga maggioranza si impegnano nelle collaborazioni definite nella Romagna Faentina. Un possibile canale di sviluppo sarebbe quella di lavorare su patti di collaborazione che includano giovani, donne e stranieri, categorie che – per un motivo o per un altro – risultano poco presenti o del tutto assenti nelle collaborazioni attualmente definite;
- la **diffusione dei patti non è avvenuta in maniera omogenea**: una realtà (Riolo Terme) ne è sprovvista, mentre due (Brisighella e Solarolo) vedono sperimentazioni di ridotta o ridottissima entità. La differenza potrebbe essere la mancanza di promotori con una pregressa esperienza associativa o comunque particolarmente radicati nel contesto locale: per ovviare a questa debolezza si potrebbe ipotizzare l'individuazione di un consigliere comunale delegato a far conoscere e diffondere lo strumento dei patti di collaborazione, oppure l'approvazione di un avviso pubblico da parte dell'Unione per conto dello specifico Comune per raccogliere manifestazioni di interesse già indirizzate alla cura di un determinato bene comune;
- vi sono **pochissimi esempi di patti di collaborazione nati a esito del percorso immaginato dal Regolamento**, ovvero: proposta di collaborazione dal basso > valutazione degli uffici e dialogo coi proponenti > firma del patto. I patti sono invece perlopiù nati su impulso dell'amministrazione stessa, magari evolvendo da collaborazioni informali già in essere, e i canali di proposta scritta invece non hanno dato esito positivo. Questo potrebbe da una parte sottolineare che è la struttura tecnica a valutare che lo strumento del patto possa ben adattarsi alle necessità che già ci sono nel campo dell'amministrazione condivisa, sia al contrario dimostrare una certa impermeabilità del Regolamento alle istanze dal basso precedentemente non già mediate dalla struttura tecnica.